

CRONACA

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT



Terzo rogo in 4 mesi in una ditta di rifiuti. Arpa: è sempre plastica

di

In fumo 55 tonnellate alla Tobanelli di Bedizzole. Cambielli: La gomma non si incendia per autocombustione. Le cause sono umane, forse legate ai troppi costi dello smaltimento lecito



E tre. Salgono a tre gli incendi in ditte di recupero rifiuti negli ultimi quattro mesi. L'ultimo episodio all'alba di ieri alla Tobanelli Spa di Bedizzole, azienda d'eccellenza specializzata nella cernita e riciclo di scarti d'alluminio, dove sono bruciate 55 tonnellate di materiale plastico. Molte meno di quelle andate in fiamme il 9 febbraio alla Rpf di Alfianello. Solo tre mesi prima le fiamme erano divampate alla Special Rifiuti di Calcinato (ditta andata in fiamme tre volte negli ultimi sei anni). Come mai un crescendo così importante? Si tratta di roghi dolosi per aggirare gli alti costi di smaltimento o di semplice casualità? Lo abbiamo chiesto a Fabio Cambielli, direttore di Arpa Brescia.

Direttore, terzo incendio in ditte recupero rifiuti in quattro mesi, cosa sta succedendo?

«È prematuro dare risposte, stiamo lavorando d'intesa con Procura, Carabinieri del Noe e Vigili del Fuoco per fare chiarezza. Anche in questo ultimo incendio è bruciata plastica e gomma».

Lei ha già vissuto una situazione simile anni fa nel Pavese e Lodigiano. Qualche analogia?

CORRIERE TV



Ladro inseguito e picchiato in un parco a Lonato

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



«Qualche hanno fa mi sono occupato degli incendi nei capannoni e impianti di trattamento rifiuti nel triangolo Pavia-Lodi-Milano. Le cause ed i motivi dei roghi possono essere molteplici: scarsa attenzione nella gestione dell'impianto, un regolamento di conti, incendi dolosi con lo scopo di ottenere un rimborso dall'assicurazione, oppure roghi innescati appositamente per evitare i costi dello smaltimento».

Questa volta siete stati avvisati per tempo: quali le ricadute ambientali?

«La squadra dei tecnici reperibili del Dipartimento è stata attivata alle 6.30, poco dopo sono arrivati sul posto. È stato posizionato un campionatore ad alto volume, che aspirerà l'aria per le prossime ore alla ricerca dei microinquinanti della combustione; ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con il Comune che ci ha fornito l'alimentazione elettrica».

Ogni rogo incontrollato di rifiuti, se contenenti plastica, sviluppa diossina e altri inquinanti giusto?

«La chimica della combustione insegna che laddove le temperature sono alte e il materiale che brucia contiene cloro si formano le diossine unitamente all'acido cloridrico, quest'ultimo è la causa del bruciore a occhi e vie respiratorie avvertito dalle persone esposte ai fumi. Le diossine, essendo composti stabili e persistenti, nonché tossici, saranno ricercate attraverso sofisticate analisi dal laboratorio Arpa prontamente attivato per l'emergenze. Trattandosi di analisi complesse, i risultati non sono immediati. La quantità liberata in aria dipende dalla massa dei rifiuti bruciati, nel caso odierno corrisponde a circa 55 tonnellate, fortunatamente non è una quantità ingente».

Se questi roghi fossero dolosi (non si è mai verificata una sequenza così ravvicinata), quale sarebbe la sua interpretazione?

«Da quando la Cina nel gennaio 2018 ha interrotto l'importazione dei rifiuti, tra cui la plastica, quest'ultima inevitabilmente si è accumulata, essendo peraltro difficilmente riciclabile. Non a caso l'Unione Europea ha dichiarato di voler eliminare le materie plastiche monouso e rendere tutti gli imballaggi di plastica riciclabili entro il 2030».

Troppo elevati i costi di smaltimento?

«Certamente il costo è aumentato proporzionalmente alla domanda».

Così elevati da giustificare un rogo «accidentale»?

«Saranno le indagini a fare chiarezza sulle cause, si procederà per esclusione. Gomma e plastica non bruciano da sole per autocombustione».

Non sono un deterrente pene non sufficientemente pesanti: non ritiene che andrebbe congelata l'Aia per sempre se si acclarassero responsabilità?

«Accade ogni volta che vengono accertate cause dolose o gravi irresponsabilità. Effettivamente il reato di combustione illecita di rifiuti prevede la reclusione da due a cinque anni: rischia pene maggiori chi traffica con la droga».

Come prevenire altri fenomeni simili?

«Scoprire le cause è fondamentale, dopodiché si ragiona su come prevenirle i mezzi e le possibilità non mancano».